

Chris Hedges: Avete salvato Julian Assange

lantidiplomatico.it/dettnews-chris_hedges_avete_salvato_julian_assange/39602_55509

L'Antidiplomatico - 01 Luglio 2024 14:41



Free as a Bird — by Mr. Fish

di Chris Hedges - Scheerpost*

La macchina oscura dell'impero, la cui mendacità e ferocia Julian Assange ha esposto al mondo, ha passato 14 anni a cercare di distruggerlo. Gli hanno bloccato i fondi, cancellando i suoi conti bancari e le sue carte di credito. Hanno inventato false accuse di violenza sessuale per farlo estradare in Svezia, dove sarebbe stato poi spedito negli Stati Uniti.

Lo hanno intrappolato nell'ambasciata ecuadoriana a Londra per sette anni dopo che gli era stato concesso l'asilo politico e la cittadinanza ecuadoriana, rifiutandogli un passaggio sicuro per l'aeroporto di Heathrow. Hanno orchestrato un cambio di governo in Ecuador che lo ha visto privato dell'asilo politico, perseguitato e umiliato da un personale dell'ambasciata compiacente. Hanno incaricato la società di sicurezza spagnola UC global dell'ambasciata di registrare tutte le sue conversazioni, comprese quelle con i suoi avvocati.

La CIA ha pensato di rapirlo o di assassinarlo. Hanno fatto in modo che la polizia metropolitana di Londra facesse irruzione nell'ambasciata - territorio sovrano dell'Ecuador - e lo sequestrasse. Lo hanno tenuto per cinque anni nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh, spesso in isolamento.

E per tutto il tempo hanno messo in atto una farsa giudiziaria nei tribunali britannici, in cui è stato ignorato il giusto processo per far sì che un cittadino australiano, la cui pubblicazione non aveva sede negli Stati Uniti e che, come tutti i giornalisti, aveva ricevuto documenti da informatori, potesse essere incriminato ai sensi della legge sullo spionaggio.

Hanno cercato più e più volte di distruggerlo. Hanno fallito. Ma Julian non è stato rilasciato perché i tribunali hanno difeso lo stato di diritto e scagionato un uomo che non aveva commesso alcun reato. Non è stato rilasciato perché la Casa Bianca di Biden e la comunità dei servizi segreti hanno una coscienza. Non è stato rilasciato perché le organizzazioni giornalistiche che hanno pubblicato le sue rivelazioni e poi lo hanno gettato sotto l'autobus, portando avanti una feroce campagna diffamatoria, hanno fatto pressione sul governo degli Stati Uniti.

È stato rilasciato - grazie a un patteggiamento con il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, secondo i documenti del tribunale - nonostante queste istituzioni. È stato rilasciato perché giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno, centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo si sono mobilitate per denunciare l'incarcerazione del più importante giornalista della nostra generazione. Senza questa mobilitazione, Julian non sarebbe libero.

Le proteste di massa non sempre funzionano. Il genocidio a Gaza continua a mietere vittime tra i palestinesi. Mumia Abu-Jamal è ancora rinchiuso in una prigione della Pennsylvania. L'industria dei combustibili fossili devasta il pianeta. Ma è l'arma più potente che abbiamo per difenderci dalla tirannia.

Questa pressione sostenuta - durante un'udienza londinese del 2020, con mia grande gioia, il giudice distrettuale Vanessa Baraitser, del tribunale Old Bailey che supervisiona il caso di Julian, si è lamentata del rumore che i manifestanti facevano nella strada all'esterno - getta una luce continua sull'ingiustizia e mette a nudo l'amoralità della classe dirigente. Per questo motivo gli spazi nei tribunali britannici erano così limitati e gli attivisti con gli occhi annebbiati si sono messi in fila fuori già alle 4 del mattino per assicurare un posto ai giornalisti che rispettavano, il mio posto è stato assicurato da Franco Manzi, un poliziotto in pensione.

Queste persone sono sconosciute e spesso non conosciute. Ma sono eroi. Hanno smosso le montagne. Hanno circondato il Parlamento. Sono rimasti sotto la pioggia battente davanti ai tribunali. Sono stati tenaci e fermi. Hanno fatto sentire la loro voce collettiva. Hanno salvato Julian. E mentre questa terribile saga si conclude e Julian e la sua famiglia, spero, trovano pace e guarigione in Australia, dobbiamo onorarli. Hanno spinto i politici australiani a difendere Julian, un cittadino australiano, e alla fine la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno dovuto arrendersi. Non dico di fare la cosa giusta. È stata una resa. Dovremmo esserne orgogliosi.

Ho conosciuto Julian quando ho accompagnato il suo avvocato, Michael Ratner, agli incontri nell'ambasciata ecuadoriana a Londra. Michael, uno dei più grandi avvocati per i diritti civili della nostra epoca, ha sottolineato che la protesta popolare era una componente vitale in ogni causa che portava avanti contro lo Stato. Senza di essa, lo Stato potrebbe portare avanti la sua persecuzione dei dissidenti, il disprezzo per la legge e i crimini nell'oscurità.

Persone come Michael, insieme a Jennifer Robinson, Stella Assange, il caporedattore di WikiLeaks Kristinn Hrafnsson, Nils Melzer, Craig Murray, Roger Waters, Ai Weiwei, John Pilger e il padre di Julian, John Shipton, e il fratello Gabriel, sono stati fondamentali nella lotta. Ma non avrebbero potuto farlo da soli.

Abbiamo disperatamente bisogno di movimenti di massa. La crisi climatica sta accelerando. Il mondo, ad eccezione dello Yemen, assiste passivamente a un genocidio in diretta streaming. L'avidità insensata dell'espansione capitalistica senza limiti ha trasformato ogni cosa, dagli esseri umani al mondo naturale, in merci da sfruttare fino all'esaurimento o al collasso. La decimazione delle libertà civili ci ha incatenato, come aveva avvertito Julian, a un apparato di sicurezza e sorveglianza interconnesso che si estende in tutto il mondo.

La classe dominante globale ha mostrato la sua mano. Intende, nel Nord globale, costruire fortezze climatiche e nel Sud globale usare le sue armi industriali per chiudere fuori e massacrare i disperati come sta facendo con i palestinesi.

La sorveglianza dello Stato è molto più intrusiva di quella impiegata dai regimi totalitari del passato. I critici e i dissidenti sono facilmente emarginati o messi a tacere sulle piattaforme digitali. Questa struttura totalitaria - il filosofo politico Sheldon Wolin l'ha definita "totalitarismo invertito" - viene imposta per gradi. Julian ci ha avvertito. Man mano che la struttura del potere si sentirà minacciata da una popolazione in rivolta che ripudia la sua corruzione, l'accumulo di livelli osceni di ricchezza, le guerre senza fine, l'inettitudine e la crescente repressione, le zanne che ha esposto a Julian saranno esposte a noi.

L'obiettivo della sorveglianza su larga scala, come scrive Hannah Arendt in "Le origini del totalitarismo", non è, alla fine, scoprire i crimini, "ma essere a portata di mano quando il governo decide di arrestare una certa categoria della popolazione". E poiché le nostre e-mail, le conversazioni telefoniche, le ricerche sul web e gli spostamenti geografici sono registrati e conservati in perpetuo nei database governativi, poiché siamo la popolazione più fotografata e seguita nella storia dell'umanità, ci saranno "prove" più che sufficienti per sequestrarci qualora lo Stato lo ritenga necessario. Questa sorveglianza costante e i dati personali attendono come un virus mortale nei caveau del governo per essere rivolti contro di noi. Non importa quanto siano banali o innocenti queste informazioni. Negli Stati totalitari la giustizia, come la verità, è irrilevante.

L'obiettivo di tutti i sistemi totalitari è inculcare un clima di paura per paralizzare una popolazione prigioniera. I cittadini cercano sicurezza nelle strutture che li opprimono. L'imprigionamento, la tortura e l'omicidio sono riservati ai rinnegati ingestibili come Julian. Lo Stato totalitario ottiene questo controllo, scrive Arendt, schiacciando la spontaneità umana e, per estensione, la libertà umana. La popolazione è immobilizzata dal trauma. I tribunali, insieme agli organi legislativi, legalizzano i crimini di Stato. Abbiamo visto tutto questo nella persecuzione di Julian. È un'inquietante presagio del futuro.

Lo Stato corporativo deve essere distrutto se vogliamo ripristinare la nostra società aperta e salvare il nostro pianeta. Il suo apparato di sicurezza deve essere smantellato. I mandarini che gestiscono il totalitarismo aziendale, compresi i leader dei due principali partiti politici, gli accademici fatui, gli opinionisti e i media in bancarotta, devono essere cacciati dai templi del potere.

Le proteste di massa e la disobbedienza civile prolungata sono la nostra unica speranza. Se non ci ribelliamo - e questo è ciò su cui conta lo Stato corporativo - saremo ridotti in schiavitù e l'ecosistema terrestre diventerà inospitale per l'uomo. Prendiamo esempio dai coraggiosi uomini e donne che sono scesi in piazza per 14 anni per salvare Julian. Ci hanno mostrato come si fa.

Traduzione de l'AntiDiplomatico

***Giornalista vincitore del Premio Pulitzer, è stato corrispondente estero per quindici anni per il New York Times, dove ha ricoperto il ruolo di redattore capo per il Medio Oriente e per i Balcani. In precedenza, ha lavorato all'estero per The Dallas Morning News, The Christian Science Monitor e NPR. È il conduttore dello Show The Chris Hedges Report.**